



LA TRAGEDIA DI ROMA

Dramma annunciato

Ma quale fatalità: solo nell'ultimo mese 20 guasti nella metro

Dalla linea A alla B, fino alla ferrovia Roma-Ostia, i pendolari sono in ansia. All'ordine del giorno ritardi, condizionatori rotti, calca, scioperi e incidenti

BRUNELLA BOLLOLI

«Inconveniente tecnico», lo definisce il sito di informazioni dell'Atac, l'azienda dei trasporti di Roma. E solo nell'ultimo mese si contano oltre una ventina di «inconvenienti tecnici» sulle linee metropolitane della Capitale. Per non parlare di bus e tram, che sono un capitolo a parte. Guasti, rallentamenti, blocco del servizio, porte che non si aprono, ascensori rotti: nella città amministrata da Ignazio Marino sui mezzi pubblici ogni giorno è una giostra, sai quando sali, ma non sai quando scendi e se mai arriverai a destinazione.

Gli ultimi giorni, poi, sono stati da incubo per turisti e pendolari. Ai generici «inconvenienti tecnici» (di cui vogliamo sperare non faccia parte la tragedia del piccolo Marco alla fermata di Furio Camillo), si sono aggiunte le agitazioni del personale, che da mesi sono in lotta con l'amministrazione capitolina per questioni di contratto, turni straordinari e ora protestano pure per l'imposizione del badge ai macchinisti. Morale: convogli limitati e cari come carri bestiame, nelle giornate più calde dell'anno, banchine del centro prese d'assalto neanche fossimo nel Terzo mondo e figuraccia globale per la Capitale che deve prepararsi al Giubileo. Il sindaco non si lamenta se piovano fischi: non tutti possono permettersi di andare in bici al lavoro come lui. La gente ha bisogno di mezzi pubblici efficienti, invece basta dare un'occhiata ai dati ufficiali forniti dalla stessa Atac per rendersi conto che troppe cose non marciano a dovere.

Da due anni a questa parte la situazione è drammaticamente peggiorata, dicono tutti i sindacati del trasporto pubblico. Alle richieste di sicurezza e manutenzione delle infrastrutture, spesso, l'amministrazione non ha neppure risposto e sui social network pullulano i comitati di pendolari romani che denunciano i disservizi.

Tralasciamo il terribile giovedì 9 luglio e quell'ascensore maledetto che ha causato la morte del piccolo Marco. Il giorno prima, 8 luglio, a causa di lavori la ferrovia Roma-Lido, che collega la città a Ostia e al litorale, ha subito forti ritardi, idem il 7 luglio con bus navetta sostitutivi per consentire ai pendolari

di tornare a casa. Ma ancora peggio è stato il 6 luglio, con una tratta sospesa e la Metro B/B1 ferma per il solito «inconveniente tecnico» che poi è stato risolto, ma intanto ha provocato ritardi crescenti. Il 5 luglio, e qui l'Atac non ha colpe, a rendere impossibile la vita ai viaggiatori della nuova Metro C sono stati i vandali che si sono accaniti contro i vetri della stazione del Pigneto: danni ingenti a sei giorni dall'inaugurazione.

Appena 24 ore prima, oltre ai costanti disagi sulla ferrovia Roma-Lido, che è una specie di pecora nera del trasporto pubblico regionale affidato ad Atac, problemi anche alla Metro A, stazione Ottaviano, zona San Pietro, presa d'assalto da turisti e pellegrini. «Temporanea chiusura». I treni transitano senza effettuare la fermata», avvertito dall'altoparlante. Nelle stesse ore viene sottolineato il guasto al montascale di Furio Camillo, sempre sulla linea rossa e proseguono i forti ritardi sulla Metro B. Il 30 giugno disservizi lungo il tratto Termini-Giardinetti, mentre il 29 giugno è di nuovo la Metro B/B1 ad essere in tilt per un «guasto tecnico» per cui il servizio viene interrotto a Porta San Paolo, proprio il giorno di San Pietro e Paolo, patroni di Roma, tu guarda il caso. Il 26 giugno l'ennesimo sciopero: l'Atac informa che sono chiuse le metro A e B, le

più trafficate, oltre alla ferrovia Roma-Lido (che funziona come una sorta di metropolitana di superficie), la Roma-Viterbo e la Roma-Giardinetti. Garantite solo alcune corse in fasce specifiche. Ma anche il 25 giugno una delle linee ferroviarie periferiche era incappata in un inconveniente tecnico, mentre il 24 giugno, causa danni da maltempo, è rimasta chiusa per ore la fermata Lucio Sestio della metro A: pioveva dentro. Allagata anche la vicina stazione di Porta Furba. Il personale di Atac ha assistito i passeggeri fradici, che hanno dovuto spostarsi poi a piedi.

Il 22 giugno è la volta della ferrovia Roma-Viterbo: rallentamenti per cali di tensione, mentre il 20 giugno, causa manifestazione del Family Day, a farne le spese è la fermata di San Giovanni, la stessa dove i viaggiatori, il 19, hanno subito disagi per un tentato furto di rame.

Niente in confronto al tamponamento nella Metro B del 5 giugno. Qui parlare di «inconveniente tecnico» è un po' troppo riduttivo, infatti il dimissionario assessore ai Trasporti, Guido Improta, ha ammesso «errore umano». Ci sono stati 21 feriti nei pressi della fermata Eur-Palaspport in direzione Laurentina, due convogli si sono scontrati fuori da una galleria e, nonostante la velocità ridotta, l'episodio ha riportato alla



ribalta il tema della sicurezza sui mezzi pubblici. Per i viaggiatori e per gli stessi autisti. Una situazione che i sindacati, l'Ugl in testa, avevano più volte fatto presente, proprio in quel tratto di percorso

della seconda metropolitana di Roma. «Precarietà dell'infrastruttura», lamentavano i lavoratori, «pericoloso dissesto», manutenzione che da tempo, insieme ai controlli dei parametri di geometria

del binario non viene svolta», hanno scritto il segretario generale Fabio Milloch e la responsabile regionale Valentina Iori, in una missiva indirizzata sia all'assessore del Comune che a quello della Re-

Acquisite immagini e registrazioni

Tre lavoratori Atac indagati per omicidio colposo

Nel fascicolo d'indagine iscritti l'addetto che ha compiuto la manovra costata la vita al bimbo e due vigilantes

CHIARA PELLEGRINI
ROMA

Un pupazzo di Spongebob, un orsetto, messaggi di affetto, «riposa piccolo angelo», «un angelo è andato in cielo» e poi tanti fiori, poggiati da mani pietose sull'ascensore che conduce alla stazione della metropolitana Furio Camillo. Il luogo dove giovedì pomeriggio Marco G., quattro anni, è morto, precipitando da un'intercapedine tra la coppia di ascensori di servizio. Tra le preghiere delle mamme e le lacrime dei passanti ieri la metropolitana è stata riaperta. L'ingresso dell'ascensore interno, quello maledetto, all'altezza dei tornelli è stato transennato e la struttura è posta sotto sequestro.

Proseguono intanto le indagini. L'addetto dell'Atac e i due vigilantes che hanno tentato di liberare, con una ma-

novra non corretta, Marco e sua madre, Francesca Giudici, sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Il fascicolo è nel-



Il piccolo Marco, 4 anni

avrebbe deciso di intervenire, nonostante non fosse preposto a farlo. Così, dopo averli raggiunti con un elevatore parallelo, avrebbe tolto il pannello senza mettere una pedana per coprire il vuoto al centro. È stata questione di un attimo e il piccolo, vedendo la porta aprirsi nel buio, si è lanciato nel vuoto precipitando per circa 15 metri. «Mi è scivolato dalle mani», avrebbe ripetuto sconvolta la madre raccontando che il figlio, sceso dal passeggino, era davanti a lei. Secondo quanto si è appreso, al momento i familiari del bambino non avrebbero presentato denuncia. Chi indaga vuole accertare, in primo luogo, perché il dipen-

dente dell'azienda di trasporto locale, pur non essendo abilitato a quel tipo di manovra, abbia deciso di intervenire, considerato che una squadra di soccorso era stata allertata dall'altro impiegato a lavoro presso la stessa stazione metropolitana. Per quanto riguarda la posizione dei due vigilantes, secondo una prima ricostruzione, non avrebbero avuto un ruolo tecnico nella manovra, limitandosi al controllo della situazione. Gli inquirenti, infine, hanno acquisito tutte le immagini interne e le registrazioni delle comunicazioni intercorse tra la madre del bambino e l'altro impiegato dell'Atac, non indagato, che è rimasto nella guardiola in contatto con la signora. Intanto il corpicino di Marco è all'obitorio del policlinico di Tor Vergata, l'autopsia è predisposta per oggi. Solo dopo potranno essere celebrati i funerali.